

PAUL GAUGUIN. Tahitiani in una stanza

Nell'ambito della rassegna *L'Ospite illustre*

Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari
Sede museale di Intesa Sanpaolo a Vicenza
30 novembre 2019 - 8 marzo 2020

Paul Gauguin. *Eiaha ohipa (Non fanno nulla. Tahitiani in una stanza)*

Paul Gauguin (Parigi, 1848 - Hiva Oa, 1903),
Eiaha ohipa (Non fanno nulla. Tahitiani in una stanza)
1896, olio su tela, 65x75 cm
© Museo Statale di Belle Arti Puškin, Mosca

Scheda dell'opera

Il dipinto *Eiaha ohipa (Non fanno nulla. Tahitiani in una stanza)*, un olio su tela di 65 x 75 cm proveniente dal Museo Statale di Belle Arti Puškin di Mosca, è stato eseguito da Paul Gauguin nel 1896, un anno difficile per l'artista: rientrato da poco dalla Francia a Tahiti, con la decisione di fermarsi definitivamente, si trova però in ristrettezze economiche, con gravi problemi di salute, e in uno sconforto psichico denunciato dalle lettere agli amici a Parigi. Il titolo usuale, *Tahitiani in una stanza*, non restituisce affatto l'iscrizione in lingua maori del dipinto che allude piuttosto all'indolenza o libertà dal lavoro delle due figure ritratte. Solo cinque anni prima, Gauguin era salpato per il suo primo soggiorno a Tahiti con un atteggiamento ambivalente, da una parte segnato dalle aspettative di un esotismo radicale rispetto alla tradizione della pittura orientalista, dall'altra attento alla documentazione etnografica di costumi e mentalità del tutto altri rispetto alla propria cultura di civilizzato. Il pressoché unanime rigetto incontrato a Parigi dai quadri e sculture eseguiti in quel primo soggiorno, fra 1891 e 1893, lo induce ora a un distacco radicale da quella sua stessa, originaria, cultura. Tahiti definitivamente si viene a configurare, nello stato di frustrazione vissuto dall'artista, come un luogo edenico, l'altrove di un paradiso immune dalle convenzioni e costrizioni della cosiddetta civiltà occidentale, con le sue logiche di falso progresso, dominio e sfruttamento. La coppia rilassata nell'intimità ombrosa di una stanza aperta su un paesaggio di luce incarna la condizione, utopica per il civilizzato, di un armonico stato di natura, di una libertà di essere

In collaborazione con

e agire secondo le proprie inclinazioni. In realtà il taglio e la posa delle figure sono suggeriti a Gauguin da una fonte colta, i bassorilievi del tempio di Boroboudour a Giava, di cui possedeva delle riproduzioni. Ma, nel contesto delle intime ragioni del dipinto, le figure acquisiscono un'essenziale monumentalità, scandiscono con gravità architettonica il ritmo compositivo del quadro, ne vengono quasi sbalzate dalla cornice, ne ricevono un valore asseverativo. Lo studiato contrasto dei colori complementari è determinante a questo effetto: la fonda tonalità azzurro violacea del primo piano è rilanciata dal giallo rosa intenso della vegetazione riquadrata dalla finestra. Sullo sfondo, con un'impennata prospettica rispetto all'assetto bidimensionale, da fregio arcaico, dei due protagonisti, si staglia la figurina di un osservatore, sostanzialmente estraneo alla scena: è ben presumibile che si tratti dell'artista stesso, preceduto, sulla soglia della stanza, dal suo cane, una comparsa ricorrente di tanti altri dipinti di questi anni.

Paul Gauguin

Paul Gauguin nasce a Parigi il 7 giugno 1848. Dal 1871 intraprende a Parigi una remunerativa carriera di agente finanziario, e si sposa con la danese Mette Gad, con cui avrà 5 figli. Un crack di borsa lo induce dal 1882 a dedicarsi appieno alla pittura che aveva fino allora praticato da dilettante accanto agli impressionisti. La decisione comporta la rottura con la famiglia e l'inizio di un difficile percorso di vita segnato da povertà e ribellione rispetto alle convenzioni di vita borghese. L'esigenza di sperimentare nuovi scenari, necessari alle proprie innovazioni artistiche, sempre più radicali, lo porta a viaggiare in Martinica nel 1886, a una tormentata coabitazione in Provenza con Van Gogh nel 1888, e a prolungati soggiorni nell'insospitale Bretagna fra 1886 e 1890. Nel 1891 lascia infine l'Europa per Tahiti, per dipingere dall'interno una società che ritiene primitiva e, dunque, più autentica. Rientra in Francia nel 1893 con un cospicuo gruppo di quadri e sculture che espone presso il mercante degli impressionisti Durand Ruel. L'insuccesso della mostra e il disadattamento nella società parigina lo convincono a trasferirsi definitivamente a Tahiti, dal 1895. Nonostante le perduranti ristrettezze economiche, le gravi condizioni di salute, e gli scontri con le autorità coloniali, lavora qui alle sue opere maggiori. Sempre alla ricerca di ambienti di vita più vergine, si sposta nel 1901 nel remoto arcipelago delle Isole Marchesi, dove lo coglie la morte l'8 maggio 1903.